

Guida alla Scelta del Broker

La guida più completa per capire come scegliere il tuo broker in base alle tue personali esigenze.

BLACKBOOK

Avvertenza: questo testo contiene comparazioni precise dei broker con nomi e cognomi. Devo avvisarti che se cercavi una guida generica con tanti spazi vuoti e che non dice nulla, potresti restare profondamente deluso!

Introduzione

Un broker che va bene per tutti non esiste.

La scelta del broker che fa al caso tuo deve necessariamente basarsi sul tipo di operazioni che intendi fare.

Ci sono broker che vanno bene per chi investe in titoli azionari, altri dedicati agli investitori in obbligazioni, altri ideali per il day trading con futures e CFD. In questa guida ci concentreremo solo sulla scelta del broker più adatto per chi investe nei titoli utilizzati da [Strategie Portfolio](#), il nostro innovativo servizio di informazioni pratiche per il trading.

A quale tipo di broker si riferisce questa Guida.

Di conseguenza, il broker delineato in questa guida dovrà permetterti di investire con facilità e senza limitazioni nelle **seguenti tipologie di titoli**:

- **Azioni del mercato USA e dei principali mercati europei.**
- **Azioni (“Penny Stocks”) del mercato OTC americano.**
- **Etf del mercato europeo.**
- **Opzioni azionarie del mercato USA.**

Consiglio: per fare trading speculativo (senza usare Futures e CFD) e avere rendimenti superiori a quelli di un fondo di investimento, usa Penny Stocks, ETF e Opzioni azionarie americane.

I criteri di valutazione da usare per scegliere un broker.

Chi investe in questi strumenti, di solito sceglie un broker valutando i seguenti criteri:

1. Basse spese per commissioni
2. Disponibilità di tutti i mercati e tutti i titoli senza limitazioni.
3. Qualità del servizio di assistenza (alcuni possono avere difficoltà con l'inglese, quindi cercano anche una assistenza che parli italiano).

Da quando, nel gennaio del 2018, è entrata in vigore la **nuova versione del MiFID**, la normativa europea che regola l'accesso del pubblico agli strumenti finanziari quotati in borsa, **il punto 2 dell'elenco qui sopra è diventato ancora più critico** di quanto non fosse già negli anni precedenti.

Ora ogni broker, al momento in cui ti iscrivi al suo servizio ti sottopone dei **questionari di appropriatezza** da compilare, dove devi dichiarare la tua esperienza nel trading e le tue disponibilità economiche. Da tali questionari viene così delineato in automatico dal broker il tuo profilo di utente e di conseguenza **viene deciso se darti accesso o meno ad alcune tipologie di titoli**.

Consiglio: per essere sicuro di avere accesso a tutti i titoli e mercati offerti dal broker devi compilare correttamente i questionari di appropriatezza.

Perché il nuovo regolamento MiFID ha un impatto sulla scelta del broker.

Il nostro servizio di trading [Strategie Portfolio](#) tratta proprio le tipologie di titoli maggiormente colpiti dalle restrizioni del nuovo MiFID (vale a dire, quelle che ho già elencato sopra: azioni OTC, Etf e Opzioni azionarie). Una compilazione sbagliata dei suddetti questionari potrebbe precluderti la possibilità di fare trading con una miriade di titoli e di mercati diversi.

Quindi si tratta di un problema che devi risolvere una volta per tutte, se vuoi continuare a fare trading con un certo profitto.

La questione merita dunque un **approfondimento a parte**, che faremo nel capitolo dedicato a tale argomento (l'ultimo di questa Guida).

I

Analisi dei costi tra i vari broker basata sui tuoi comportamenti da investitore

Per inquadrare in modo completo i criteri che dovresti usare per la scelta del broker, dovresti avere sempre presenti le tue abitudini e comportamenti da investitore o da trader.

C'è una bella differenza ad esempio tra chi ha il tempo giusto per fare due o tre trade al mese e chi invece passa gran parte delle sue giornate sulla sua piattaforma di trading, o tra chi ha molti soldi da investire e chi invece ha solo pochi risparmi da parte.

In questa guida desidero affrontare la questione nel modo più completo possibile. Per questo motivo, non solo compareremo i diversi broker fra loro, ma faremo anche un confronto tra il fare trading con un broker online e investire invece nel cosiddetto “risparmio gestito”, cioè attraverso una banca o un promotore finanziario.

Vedrai tu stesso come questo confronto sarà molto illuminante e ti darà un punto di vista veramente completo al problema.

Prima di confrontare i costi dei vari broker, sii consapevole anche di quanto costa investire nel “risparmio gestito” .

Teniamo presente il fatto che oggi, grazie ad un'altra legge europea, siamo in grado di scoprire i costi reali del cosiddetto “risparmio gestito”, cioè dei **fondi di investimento e delle polizze vita**.

Comparare tali costi, che prima di quest'anno erano tenuti **nascosti** dai gestori e dai promotori finanziari, con i costi che dobbiamo sostenere per utilizzare il nostro broker online, ti assicuro che renderà molto più concrete e realistiche le tue valutazioni.

Vediamo perché...

All'entrata in vigore della legge europea che obbliga i gestori a pubblicare i costi dei fondi, Euclidea è stata fra le prime società di gestione a divulgare tali costi. Prenderemo quindi in considerazione i dati di questa pubblicazione per fare i nostri calcoli.

Euclidea ha calcolato che i costi totali, incluse le tasse, per chi investe nel risparmio gestito attraverso la loro Società, ammontavano per il 2018 **all'1,34% del capitale investito dal cliente.**

Ciò vuol dire che su un capitale investito di 100.000 euro, sono stati pagati dal cliente **111 euro al mese** (cioè 1.340 diviso 12).

Ovviamente questa cifra può variare molto o poco da un istituto all'altro, quindi è solo un esempio, che però ci fornisce per la prima volta una visione realistica del mondo del risparmio gestito.

Useremo perciò questa cifra: **111 euro al mese per 100.000 euro investiti.**

Ma per paragonare questa cifra con i costi che sostieni quando fai trading su una piattaforma di un broker online, devi "tradurla" in rapporto a una cifra investita minore.

Di solito infatti devi investire una cifra minima abbastanza alta per poter essere seguito da un promotore o da una banca, mentre al contrario nessuno ti vieta di investire solo 10 euro nel tuo broker, se ti piace così.

Quindi possiamo paragonare le spese del risparmio gestito con quelle affrontate da un trader solo a patto di usare come esempio **una cifra investita minore.**

Ipotizziamo dunque che un trader in media non investa più di **30.000 euro.**

Se questa stessa cifra fosse investita tramite un promotore finanziario, i tuoi costi, stando allo standard definito da Euclidea, sarebbero **33 euro al mese** (abbiamo ottenuto questa cifra moltiplicando 30.000 per 111 e poi dividendo il risultato per 100.000).

Teniamo quindi presente questa cifra: **33 euro al mese.** La riprenderemo fra poco.

E ora andiamo a confrontare i costi commissionali di alcuni broker online.

Tabelle comparative tra broker italiani ed esteri.

Iniziamo col dire che, quanto ai costi delle commissioni, **esiste una differenza enorme tra i broker italiani e quelli del resto d'Europa.**

Per mostrare questo dato, confrontiamo i costi commissionali di due broker italiani (**BinckBank e Fineco**) con quelli di un broker estero, **Interactive Brokers**, che è praticamente uno dei pochissimi broker europei che ti permette di accedere a tutte le tipologie di titoli (opzioni, ETF e azioni).

Ecco qui di seguito una tabella che ti fa vedere a colpo d'occhio tali differenze:

Prezzi in euro:

	Opzioni USA	Azioni	ETF
Binck Bank	2,5/lotto	11	11
Fineco	no	9,95	0,19% del valore
Interactive Brokers	0,25-0,70/lotto	0.005	0,1% del valore

Per capire come si ripercuotono questi costi sui comportamenti di un trader, consideriamo l'operatività media di un trader che investe seguendo le indicazioni di [Strategie Portfolio](#).

Nel nostro servizio non superiamo le 3 o 4 operazioni al mese, quindi di certo non rientriamo nelle eventuali riduzioni che alcuni broker possono concedere quando si effettua un elevato numero di trade.

Dal momento che non sono in grado di dirti con quante opzioni, azioni o ETF operiamo ogni mese, perché tutto dipende dalle occasioni che si presentano e quindi c'è una estrema variabilità nell'uso di questi strumenti, facciamo **tre esempi diversi per ogni tipo di strumento**, in modo da includere tutte le possibilità:

3 Opzioni al mese (4 lotti):

	Opzioni USA
Binck Bank	7,5/lotto = 30
Fineco*	no
Interactive Brokers	0,75-2,1/lotto = 3-8,4

*In Fineco non sono disponibili le opzioni del mercato USA, mentre per le poche opzioni italiane disponibili, i costi non differiscono molto da quelli di BinckBank.

3 Azioni al mese:

	Azioni USA
Binck Bank	33
Fineco	29,85
Interactive Brokers	0,015

3ETF al mese (500 euro investiti in ciascuno):

	ETF
Binck Bank	33
Fineco	0,95
Interactive Brokers	0,5

Ricordi la cifra che ti avevo detto di tenere a mente nel paragrafo precedente? Avevamo detto che investendo 30.000 euro mediante il **risparmio gestito** avremmo dovuto spendere circa **33 euro al mese**.

Ora, dai risultati esposti nelle tabelle qui sopra, salta subito agli occhi che **BinckBank e Fineco** (di gran lunga tra i broker più usati in Italia) **propongono delle commissioni che alla fine risultano molto simili a quelle del risparmio gestito!**

Se poi volessimo aggiungere anche i costi dovuti al pagamento delle **tasse sul capital gain** (che, se ricordi il capitolo precedente, erano già inclusi nel calcolo delle spese per il risparmio gestito), i broker italiani diverrebbero **ancora meno competitivi**, considerando che in un fondo di investimento paghi le tasse su un numero di titoli almeno dieci volte superiore a quello che riusciresti a tradare nel tuo broker, senza che ciò faccia aumentare i costi.

La mia opinione è che spendere 33 euro al mese per tradare 3 azioni o 3 opzioni (e siamo proprio al minimo dell'operatività: di solito i trader fanno molto più di 3 operazioni al mese!) è **molto meno giustificato** che spendere 33 euro al mese per investire con una banca o un promotore finanziario.

Infatti nel secondo caso, si tratta del giusto compenso per chi ha la responsabilità di gestire un patrimonio in modo oculato e professionale. Mentre nel primo caso, non si capisce quei 33 euro quali attività dovrebbero

compensare, visto che i trader fanno tutto da soli e i broker non sono implicati nella gestione del rischio.

Ecco perché giustamente, come abbiamo visto nelle tabelle sopra, i **broker non italiani**, come Interactive Brokers, hanno dei costi molto inferiori rispetto a quelli del risparmio gestito e, di conseguenza, anche molto inferiori a quelli dei broker italiani.

Sorpresa! Fare trading sui broker italiani costa quanto investire i risparmi tramite una banca, una SIM o un promotore finanziario.

Eventuali periodi di inattività.

Un aspetto che però potrebbe far aumentare i costi di un broker non italiano come Interactive Brokers è la spesa mensile per il mantenimento del conto.

Infatti **Interactive Brokers** prevede un costo base per il tuo conto che è pari a **10 euro al mese**, da cui però vengono detratte le spese di commissione che hai avuto nel corso del mese.

In questo modo viene scoraggiato il mantenimento di un account inattivo, perché comporterebbe dei costi fissi mensili. Mentre facendo dei trade ogni mese, questo costo fisso verrebbe abbattuto di un fattore che aumenta all'aumentare dei trade eseguiti.

Tuttavia, per semplificare i calcoli, facciamo finta che a questo costo fisso mensile **non** vengano detratte le commissioni (quindi consideriamo l'ipotesi peggiore possibile) e vediamo se anche così Interactive Brokers resta competitivo rispetto ai broker italiani...

Tabelle comparative con l'aggiunta dei costi fissi del broker.

Aggiungendo questa ulteriore voce di spesa (i costi fissi), le tabelle comparative che avevamo pubblicato sopra, avranno le seguenti modifiche:

Prezzi in euro:

	Canone Mensile	Opzioni USA	Azioni	ETF
Binck Bank	no	2,5/lotto	11	11
Fineco	no	no	9,95	0,19% del valore
Interactive Brokers	10/mese	0,25-0,70/lotto	0.005	0,1% del valore

3 Opzioni al mese (4 lotti):

	Opzioni USA
Binck Bank	7,5/lotto = 30
Fineco	no
Interactive Brokers	0,75-2,1/lotto = 7-1,6

3 Azioni al mese:

	Azioni USA
Binck Bank	33
Fineco	29,85
Interactive Brokers	9,98

3 ETF (investendo 500 euro in ciascuno):

	ETF
Binck Bank	33
Fineco	0,95
Interactive Brokers	9,5

Insomma, a conti fatti, **anche facendo pochissimi trade al mese**, Interactive Brokers si conferma ancora una volta molto più conveniente degli altri broker italiani, **a meno che tu non intenda investire esclusivamente in ETF**, nel qual caso (e solo in tale caso), Fineco è senz'altro la scelta migliore.

Riassunto di tutti i fattori da valutare per scegliere il broker che fa per te:

- Costi per le commissioni.
- Disponibilità di tutti i mercati e tutti i titoli senza limitazioni.
- Qualità del servizio di assistenza.
- Possibilità di avere assistenza nella compilazione dei “questionari di appropriatezza”
- Costi fissi pagati durante i periodi di inattività.

Una parentesi su Fineco.

Come abbiamo visto più sopra, **Fineco sembra una piattaforma progettata per un tipo ben preciso di utente**: una persona che usa un conto bancario online per gestire una somma di media entità (tra i 10.000 e i 50.000 euro) -magari sostenuta da qualche accredito ricorrente (uno stipendio o una pensione)- e che vuole investire in modo non speculativo su degli **ETF**.

Se quindi rientri in questa tipologia di utente, Fineco è il broker che fa per te. Devo però essere accurato fino in fondo senza nasconderti nulla. Per questo sono costretto a dirti che purtroppo, dopo il varo del nuovo regolamento MiFID, anche Fineco, come quasi tutti gli altri broker italiani e non, lascia i suoi utenti in **completo abbandono** quando devono compilare il **questionario di appropriatezza** che abbiamo citato nel primo capitolo.

Inoltre, Fineco nel suo specifico, ha dei **parametri molto restrittivi** per giudicare chi è “degno” di investire negli ETF e chi invece non lo è.

Questi due fattori messi insieme fanno sì che sempre più spesso, alla fine della favola, la maggior parte dei correntisti di Fineco (anche la tipologia di utenti che avevamo delineato) **non riesce più a investire in ETF**.

E questo purtroppo rende il broker Fineco, che una volta era l'ideale per questo tipo di pubblico, difficilmente utilizzabile.

Torna così in ballo il problema dei questionari di appropriatezza e delle restrizioni dei broker su certe tipologie di titoli, che come ho detto approfondiremo meglio nell'ultimo capitolo.

Nella prossima pagina invece, trovi uno schema riassuntivo di tutto quello che abbiamo detto finora, mentre nel **capitolo successivo** ti dirò come confrontare tra loro i broker esteri e **quali sono, a conti fatti, gli unici che valga la pena scegliere.**

Riassunto dei capitoli precedenti: cosa abbiamo imparato finora....

Lezione 1: Se non hai la possibilità di realizzare profitti superiori al 5% annuo facendo trading per conto tuo e hai anche una somma considerevole da investire (una somma che non ti servirà per i prossimi 5 anni), ti conviene investire in fondi di investimento o polizze vita.

Lezione 2: I casi in cui invece ti conviene fare trading in borsa per conto tuo sono:

- Non hai una somma elevata da investire
- Hai una somma, elevata o meno, che non vuoi immobilizzare per anni
- Pensi di poter realizzare profitti superiori a quelli di un fondo, magari usando un servizio ad hoc come Strategie Portfolio

Lezione 3: Per fare trading per conto tuo con la possibilità di realizzare profitti maggiori di quelli di un fondo d'investimento, devi usare strumenti appropriati:

- Azioni speculative (spesso del mercato OTC)
- Etf
- Opzioni azionarie del mercato USA

Lezione 4: Per operare con questi strumenti hai bisogno di un broker che abbia queste caratteristiche:

1. Basse spese per commissioni
2. Disponibilità di tutti i mercati e tutti i titoli senza limitazioni.
3. Qualità del servizio di assistenza
4. Possibilità di avere assistenza nella compilazione dei "questionari di appropriatezza" che vengono sottoposti al momento dell'apertura dell'account del broker

Lezione 5: I broker italiani sono troppo costosi. Praticamente hanno gli stessi costi di quelli del risparmio gestito. Quindi per investire in modo speculativo, realizzando profitti superiori al 5% annuo che non vengano erosi dalle spese, bisogna usare un broker non italiano.

II

Selezione ragionata dei broker disponibili

Perché a conti fatti, i broker che puoi usare davvero per il trading speculativo sono solo tre.

Ora hai tutte le informazioni che ti servono per decidere cosa fare. Abbiamo visto che, anche in una situazione limite in cui tu facessi pochissimi trade all'anno sulla piattaforma del tuo broker, Interactive Broker resta sempre molto meno costoso rispetto ai broker italiani.

Ma quali sono i costi degli altri broker esteri? **Ci saranno altri broker convenienti, oltre a Interactive Brokers?**

Qui purtroppo **entra in gioco un altro fattore**, oltre ai costi per le commissioni. Infatti se vuoi fare trading speculativo usando azioni, opzioni azionarie e Etf devi trovare un broker che ti fornisca **il massimo accesso possibile a tutti i titoli e tutti i mercati (parlo dei mercati americani e i principali mercati europei)**. E da questo punto di vista, la nostra ricerca del broker ideale si **restringe molto**.

Infatti per avere accesso a tutti i titoli e tutti i mercati **hai solo due possibilità**:

- Usi un **broker americano** (quasi tutti i broker USA ti permettono di accedere a tutti i mercati e tutti i titoli, senza limitazioni).
- Usi i **pochissimi broker europei** che forniscono davvero un accesso illimitato a tutti i titoli e mercati.

Ma a questo punto è bene che tu sappia che:

- I broker americani, che sarebbero l'ideale in quanto sono progettati proprio per dare accesso alle tipologie di titoli che ti servono, sono inutilizzabili in quanto ormai permettono l'apertura di un conto **solo ai cittadini americani, con la sola eccezione di TradeStation**.

- Molti broker europei (come ad esempio SaxoBank, Degiro e altri) **non forniscono accesso a tutti i tipi di titoli che ci servono**. In realtà gli unici broker europei in cui sono disponibili tutti i mercati e i titoli che ci servono sono: **Lynx** e **Interactive Brokers**.

Confrontiamo quindi le commissioni di questi broker raggruppandole in una tabella:

	Canone Mensile	Opzioni USA	Azioni	ETF
Lynx	no	3/lotto	5	5
TradeStation	no	5 + 0,5/lotto	5	5
Interactive Brokers	10/mese	0,25-0,70/lotto	0.005	0,1% del valore

Come si vede, **Lynx e TradeStation** sono un pò una via di mezzo tra i costosi broker italiani e Interactive Brokers. Però, come già detto, con TradeStation non avresti il problema di dover compilare i questionari di appropriatezza per accedere a tutti i titoli e mercati. Essendo americano, TradeStation ha la possibilità di farti accedere a tutto senza chiederti spiegazioni.

Quindi, volendo riassumere, potresti trovare conveniente usare Lynx/TradeStation se:

- Prevedi di fare pochissime operazioni all'anno, con lunghi periodi di pausa. In tal caso infatti il costo mensile di 10 euro di Interactive Brokers non verrebbe ammortizzato e quindi questo broker ti verrebbe a costare quasi quanto gli altri due.
- Non hai problemi a usare un servizio assistenza in inglese.
- E nel caso di Lynx, se sei sicuro di compilare correttamente i questionari di appropriatezza per ottenere accesso a tutti i titoli che ti servono.

Se rientri nel caso considerato nell'elenco qui sopra, non hai bisogno di leggere oltre. Puoi senz'altro iniziare a usare **Lynx o TradeStation** per le tue operazioni. Altrimenti, è senz'altro molto meglio usare **Interactive Brokers** (fra due paragrafi, riprenderemo il discorso su questo broker).

Parentesi fiscale.

Una volta che hai deciso di operare con un **broker non italiano**, c'è ancora una cosa importante da considerare:

- I broker italiani possono prelevare in automatico le tasse sul capital gain senza che tu faccia nulla (il cosiddetto “regime amministrato”).
- I broker non italiani invece non fanno questo servizio. Quindi devi inserire le tasse sul capital gain nella tua dichiarazione dei redditi.

Tutti i broker non italiani ti inviano (o ti consentono di scaricare) dei **bilanci periodici** che puoi usare per inserire i dati nella tua dichiarazione dei redditi. Lo fanno anche le piattaforme che trattano futures e CFD (ActivTrades, IG ecc)... anche se questo aspetto, non so perché, è meno sentito nella comunità dei trader che usano questi strumenti.

Bisogna dire che adempiere questi obblighi fiscali è complicato per chi investe in obbligazioni, titoli di stato e fondi che includono titoli di stato, mentre invece è più semplice per chi investe in azioni, opzioni e ETF che non includono titoli di stato, cioè per i trader speculativi di cui stiamo trattando.

Ad ogni modo, bisogna attentamente valutare questo aspetto consultandosi con il commercialista.

Torneremo sulla questione nell'ultimo capitolo, quando parleremo della **soluzione definitiva** che ti proporrò al termine di questa guida per **risolvere in un colpo solo** tutti i problemi evidenziati nel corso della nostra trattazione.

Consiglio: se usi un broker non italiano sei tenuto a includere il capital gain e i dividendi nella tua dichiarazione dei redditi. Trova un commercialista che lo sappia fare e usa i bilanci forniti dalla piattaforma. Oppure usa la soluzione che ti proporrò al termine di questa guida.

A chi conviene usare Interactive Brokers.

Ci sono molti trader speculativi che fanno pochissime interruzioni durante la loro operatività e fanno minimo 3-4 operazioni al mese (ma spesso molte di più).

Questa categoria, che include la maggioranza dei trader e nella quale probabilmente ti riconosci anche tu, non ha alternative: **Interactive Brokers**

è l'unico, fra tutti i broker accessibili al pubblico italiano, a fornire tutti i mercati e titoli con la minima spesa possibile.

Purtroppo però capita sempre più spesso che gli utenti di queste piattaforme non riescano ad accedere alle tipologie di titoli come opzioni americane, ETF e azioni speculative, **perché hanno sbagliato la compilazione del questionario di appropriatezza** mentre aprivano il conto (oppure, anche peggio, **un conto ce l'avevano già**, ma poi hanno dovuto ripetere i questionari già compilati anni fa e gli è stato negato l'accesso a molti strumenti che prima utilizzavano senza problemi).

Devo sottolineare che queste difficoltà si presenterebbero anche con tutti gli altri broker che abbiamo considerato finora, cioè: Binck Bank, Fineco, Lynx e qualsiasi altro broker che sia soggetto alle norme europee.

Si tratta quindi di un problema universale, legato solo in parte al tipo di broker, ma principalmente alla natura molto più restrittiva delle nuove norme MiFID.

Come puoi vedere, alla fine della favola, tu puoi fare tutte le valutazioni che vuoi sui costi e sull'accessibilità dei mercati nei vari broker, ma come utente europeo **prima o poi devi fare i conti con il problema dei questionari di appropriatezza**, che se compilati in modo sbagliato, ti comprometteranno l'accessibilità a tutti i titoli che ti servono e quindi **renderebbero vana la tua ricerca del broker ideale.**

È giunto quindi il momento di guardare da vicino tutti gli aspetti di questo problema.

III

Il problema dei questionari di appropriatezza e come risolverlo

Perché il problema è più grave per gli utenti italiani.

Nella mia esperienza pratica di trader ho scoperto che a conti fatti, pur essendo le norme MiFID uguali per tutta l'Europa, **ogni paese, e addirittura ogni broker, interpreta queste norme a modo suo.**

Prima di affrontare questo argomento, **facciamo uno schema delle caratteristiche che secondo il MiFID vanno valutate per decidere se darti accesso o meno ai titoli speculativi:**

- Numero di operazioni fatte dal trader durante l'anno (più operazioni fai, più facilmente ottieni l'accesso).
- Anni di esperienza di trading per ogni singolo strumento (ad es., se hai più di 5 anni di esperienza con le opzioni, puoi accedere a questo strumento).
- Disponibilità finanziaria/ricchezza posseduta/stile di vita (viene cioè valutato se hai abbastanza risparmi, se hai uno stipendio o una pensione e se il tutto è sufficiente a compensare eventuali perdite economiche derivanti dal trading).

Per quanto le norme MiFID siano ora più restrittive che in passato, sono state comunque progettate **per soddisfare le esigenze della media della popolazione. In nessun caso** il MiFID ha mai avuto lo scopo di rendere il trading una attività per **pochi eletti** o per una **élite** separata dal resto dei comuni utenti dei broker.

Consiglio: per superare i questionari di appropriatezza devi dichiarare di avere una certa esperienza nel trading e una sufficiente disponibilità finanziaria, oppure devi usare la piattaforma americana TradeStation (vedi sopra), dove non sei tenuto a compilare nulla..

Non in Italia, però....

Infatti l'interpretazione molto più restrittiva del MiFID da parte dei **broker italiani** sta progressivamente restringendo l'uso degli strumenti di borsa speculativi (opzioni, ETF e azioni speculative) a una **tipologia di persone che si allontana sempre più dalla media degli utenti**.

Tanto per essere concreti, facciamo un esempio:

I **broker europei** interpretano correttamente il MiFID considerando "normali" le seguenti caratteristiche:

- Aver fatto almeno 10 operazioni all'anno per ciascuna tipologia di titoli per cui chiedi l'accesso.
- Avere almeno 3 anni di esperienza per ciascuna tipologia di titoli per cui chiedi l'accesso.
- Aver messo da parte per i propri risparmi una somma "normale" e avere uno stipendio o una pensione non inferiore a quella di un normale impiegato o un operaio.

I **broker italiani** invece interpretano le stesse norme nel seguente modo:

- Aver fatto almeno 50-100 operazioni all'anno per ciascuna tipologia di titoli per cui chiedi l'accesso.
- Avere almeno 5-10 anni di esperienza per ciascuna tipologia di titoli per cui chiedi l'accesso.
- Aver messo da parte per i propri risparmi una somma almeno di 100.000 euro e avere uno stipendio o una pensione non inferiore a quella di un funzionario o un quadro di fascia alta.

Queste cifre sono solo indicative e non si riferiscono specificamente a singoli broker. Infatti in questo caso non è possibile fare delle tabelle comparative, come abbiamo fatto per rappresentare le commissioni dei vari broker, dal momento che i **broker italiani**:

- Non pubblicano un elenco ufficiale degli standard considerati per la valutazione dei questionari di appropriatezza.
- Le informazioni rilasciate dagli operatori telefonici dei broker da noi interpellati non hanno fornito un quadro uniforme su tali standard.

- Abbiamo notato delle variazioni di tali standard da un anno all'altro, ma anche da un mese all'altro, secondo il broker interpellato.

Per tutti questi motivi, se facessi delle tabelle comparative rischierei di dare informazioni che potrebbero risultare molto imprecise o diventare rapidamente obsolete e quindi fuorvianti.

Consiglio: i broker europei, diversamente da quelli italiani, interpretano correttamente lo spirito del MiFID e usano standard di ammissione più adatti agli utenti appartenenti alla fascia "normale" della popolazione

Il problema dei questionari di appropriatezza riguarda tutti i broker.

Nei capitoli precedenti abbiamo visto che i broker italiani sono fuori mercato per i costi elevatissimi delle commissioni. Ora, in base alle conclusioni del paragrafo precedente, dobbiamo constatare che questi broker sono inutilizzabili anche perché sono molto più restrittivi nell'applicare i questionari di appropriatezza previsti dalle norme europee.

Quindi, traendo le somme di quanto detto finora, possiamo affermare che chi usa un broker italiano non solo paga costi ingiustificati che erodono i rendimenti delle proprie operazioni di trading, ma probabilmente non avrà mai accesso a molti titoli, come le opzioni azionarie, gli Etf e le azioni speculative che spesso consentono di avere rendimenti molto superiori alla media.

In definitiva, **se usiamo un broker italiano**, anche se fossimo i migliori trader al mondo saremmo destinati ad avere **scarsi risultati dalle nostre operazioni**.

Questo dato di fatto è incontestabile ed è confermato dalle testimonianze di tanti trader che usano il nostro servizio di trading speculativo **Strategie Portfolio** e comunicano ogni giorno al nostro servizio clienti le loro disavventure con i broker italiani.

Ma anche volendo restringere il campo ai broker non italiani, a meno che non usi la piattaforma americana **TradeStation** che non ti sottopone alcun questionario (ma è più costosa di Interactive Brokers), l'alternativa migliore sarebbe proprio usare Interactive Brokers, sperando che la "buona sorte" ci faccia superare le forche caudine dei questionari.

A questo punto, tu mi potresti dire: vista l'importanza di tali questionari, non pensi che se provassimo a chiedere aiuto al servizio assistenza del broker verremmo messi in grado di compilarli correttamente?

La buona notizia è che Interactive Brokers ha una **assistenza telefonica in italiano**, anche se solo in alcune fasce orarie.

Quindi si può provare a compilare il questionario chiedendo all'assistenza alcune informazioni per la corretta compilazione.

Purtroppo i broker europei, compreso Interactive Brokers, non prevedono che i loro servizi di assistenza ci aiutino durante la compilazione dei questionari di appropriatezza. Quindi se alcune volte si riesce a ricevere assistenza è solo perché si ha avuto la fortuna di contattare un operatore particolarmente gentile. Non è che siano obbligati a farlo. E questo ci espone ulteriormente al pericolo di vederci negato all'improvviso l'accesso a una opzione o a un Etf su cui contavamo per fare un trade remunerativo.

Questo è un aspetto da tenere presente, perciò lo ripeto: visto che non c'è un **servizio di assistenza** che ti segua durante la compilazione dei questionari di appropriatezza, corri seri rischi di non poter fare tutti i trade che vorresti sulla tua piattaforma, anche se stai usando un broker europeo non italiano.

Ma perché i questionari di appropriatezza sono così problematici?

Il motivo per cui i questionari di appropriatezza sono un problema **anche per quei trader che rientrerebbero facilmente nei parametri richiesti da tali questionari** è che siamo tutti portati in qualche modo a "sbagliare" la loro compilazione.

Si tratta di un fenomeno abbastanza strano, ma ho decine di testimonianze di trader che lo confermano.

Perché avviene questo?

Ci sono varie ragioni.

Principalmente, è perché i questionari **non sono standardizzati e hanno a che fare con la privacy delle persone:**

- Non esistono pubblicazioni ufficiali che definiscano criteri unici per tutti per la loro valutazione.

- Non esiste una lista di domande ufficiali uguali per tutti.
- Ogni broker formula domande diverse, con sfumature diverse per verificare criteri che possono variare da un broker all'altro.
- I questionari prevedono domande su aspetti sensibili della vita privata che istintivamente tendiamo a proteggere dagli sguardi esterni.

Inoltre, l'utilizzatore italiano che ha avuto a che fare con i broker italiani è abituato a livelli di difficoltà superiori a quelli presenti nei broker esteri e quindi si aspetta di dover soddisfare criteri di ammissione **impossibili per le persone "normali"**.

In altre parole, una volta che un trader italiano tenta di aprire un account su Interactive Brokers o un'altra piattaforma non italiana, ricorda le difficoltà incontrate con i broker italiani e pensa che anche qui si debba "mentire" per apparire più di quello che si è.

Invece, come ho già detto nel capitolo precedente, i questionari sono progettati (o dovrebbero essere progettati) per soddisfare gli utenti "normali", non per individuare le eccezioni a cui accordare dei supposti "privilegi". Quindi nella stragrande maggioranza dei casi, con un broker non italiano **basterebbe scrivere la "verità" per rientrare facilmente nei criteri del broker.**

Nonostante ciò, la mancanza di una standardizzazione e di criteri di valutazione ufficiali pubblicati da qualche parte, unita alla specifica situazione italiana, rende lo scenario così intricato da portare molti di noi a sbagliare i questionari e a precluderci l'uso completo o parziale dei servizi del nostro broker.

Per ovviare a questa situazione, avremmo bisogno (oltre che il diritto) di essere informati correttamente sui criteri di valutazione, sul significato di alcune domande che ci sembrano oscure, sulle conseguenze che comporta un certo tipo di risposta e sui motivi per cui ci viene posta.

Solo così il questionario di appropriatezza diventerebbe uno **strumento a tutela dell'utente**, piuttosto che una "trappola" per rendere difficile la vita a chi ha tutto il diritto di usare i servizi previsti dal broker.

Consiglio: se usi un broker europeo, la cosa migliore è "dire la verità" mentre compili i questionari di appropriatezza, perché è molto probabile che tu rientri nei loro criteri di ammissione. E se non è così, è molto probabile che il trading sia troppo rischioso per te.

La verità è che invece, lo sappiamo bene, **non troverai alcun broker disponibile** a fornirti assistenza in questo senso. Nessuno risponderà ai mille dubbi e quesiti che ti vengono in mente mentre compili un questionario. Anzi, più domande farai al servizio assistenza di un broker e più irritazione e “omertà” susciterai nel tuo interlocutore...

In lingua italiana puoi però ricevere assistenza coi questionari di appropriatezza se apri un account Interactive Brokers attraverso il servizio - **PlayOptions** - che ti aiuta al telefono durante l’apertura dell’account e nella compilazione dei questionari iniziali e successivi.

Aperto l’account con l’aiuto di **PlayOptions** si dovrà spendere un 5% in più sulle commissioni di Interactive Brokers (ad esempio, invece di spendere 0,25 euro per un trade in opzioni si spenderà 0,26 euro, ma sono pur sempre prezzi molto convenienti) con il vantaggio però di riuscire a compilare correttamente i questionari di appropriatezza e di conseguenza avere i permessi necessari per operare con tutti i titoli consigliati da Strategie Portfolio.

Consigli finali: ecco cosa fare in pratica appena finito di leggere questa Guida.

Per concludere l’argomento, i miei consigli finali sono:

- Se il tuo scopo è avere **il massimo accesso possibile a tutti i mercati e strumenti di borsa, compreso il mercato OTC e tutti gli strumenti disponibili in America, come Warranties ecc., senza il pericolo di subire limitazioni e problematiche anche dopo aver attivato un account**, la scelta di elezione è la piattaforma americana **TradeStation**, purché tu non abbia problemi con l’inglese e sei in grado di risolvere eventuali problemi fiscali legati all’aver un conto estero.
- Se il tuo scopo è **avere le spese di commissioni più basse possibili, con una buona disponibilità di mercati e titoli**, e non hai problemi a soddisfare i requisiti richiesti dai questionari di appropriatezza che potrebbero limitarti l’accesso ad alcuni mercati o strumenti (e fai un numero di trade sufficienti ad ammortizzare le spese di gestione di 10 euro al mese), la scelta di elezione è aprire un conto diretto su **Interactive Brokers**.

- Se non hai problemi con l'inglese e il questionario di Interactive Brokers ti risulta troppo limitante, prova a aprire un conto sull'altro broker europeo **Lynx** che però ha i prezzi delle commissioni maggiori rispetto a Interactive Brokers e simili a quelli di TradeStation.

Con questo ultimo argomento, è il momento di **concludere** questa lunga guida. Spero che queste 40 pagine ti siano state di aiuto.

Naturalmente, ora che hai inserito la tua email nella mia lista, ti prometto di inviarti degli aggiornamenti a questa Guida, se fosse necessario, come ad esempio, nuove normative oppure nuovi broker convenienti che dovessero presentarsi sul mercato.

Buon Trading!

**A proposito: fai trading speculativo?
Perché non dai un'occhiata per vedere
come faccio ad avere alti rendimenti
investendo sempre cifre molto basse
(e senza usare futures e CFD)?**

CLICCA QUI PER SAPERE DI PIU'

